

L'Unità

SPORT

I reduci dallo sforzo infrasettimanale parevano i nerazzurri!

Un'Inter irriconoscibile raggiunta dal Mantova

1-1: al diabolico goal di Corso risponde Salvemini - La colpa non è di Vinicio



INTER-MANTOVA — Salvemini precede Burginich e Sarti pareggiano il gol di Corso. A sinistra Bedin; a destra Di Giacomo.

MARCATORI: Corso (1.) al 27' del p.t.; Salvemini (1.) al 20' della ripresa.

INTER: Sarti; Burginich, Facchetti, Bedin, Guarneri, Piccini, Cappellini, Mazzola, Vinicio, Sartori, Corso.

MANTOVA: Zaffo, Pavlinovic, Corsini, Jonsson, Spanio, Giagnoni, Spelta, Catalano, Di Giacomo, Salvemini, Correlli.

ARBITRO: Bigi, di Padova.

NOTE: giornata umida e fredda, con contorno di pioggerella gelida e nebbia "futuante". Incidenti lievi a Cappellini, Salvemini, Spelta e Corso per proteste, Catalano per fallo su Cappellini. Angoli: 5 a 3 (1 a 2) per il Mantova. Spettatori 25.000, di cui 12.000 paganti per un incasso di L. 18.333.000.

MILANO, 22 gennaio

Un'Inter irriconoscibile, grida come il tristissimo inverno milanese, una squadra senza parte, priva di nerbo, di shuncio, di tecnica, di idee chiare. Detto ciò non può stupire chi ha seguito la storia eccellente al parco. La metamorfosi negativa dei nerazzurri rispetto a Firenze ha avuto del incredibile e il Mantova ne ha puntigliosamente approfittato, nonostante avesse nelle gambe lo storo prodotto, il giovane del recinto, infaticabile e coraggioso, il Signor. In effetti, se una squadra ha dato l'impressione di boccheggiare sul piano atletico, questa è stata l'Inter, placatasi dopo un avvio promettente e spiegata via via come una mandala ormai giunta ai lumicini.

Qualche fine umorista spiegherà tutto con l'innesto di Vinicio, ancora una volta rivelatosi inutile. Ma le colpe del vecchio «leone» sono relativamente minori, la diretta conseguenza del «non gioco» sistematico di cui quasi tutti i nerazzurri han fatto irritante stoggio: manovre in un fazzoletto, palle «portate» sino all'esasperazione, triangolarizzazioni impotenti, numeri di soli bianchi per una pista digiuna di vero foot-ball (quindi non per San Siro), ma un'azione corale, un lancio spiazzante, un «cross» che invitasse il brasiliano all'elveziazione e i colpi di tiri che praticava Göttsche. Vi-

nius e Corso (per non parlare di Bedin, pasticcione, irresoluto, impreciso, forse il peggiore in campo) hanno invece, fatto il possibile per consigliarsi, mazzata e gran malitia, con potassismosi e graue voltezza offensivistiche, buone solo a togliere spazio agli attaccanti e a lasciare il centrocampismo nelle mani degli ordinatissimi, metodici, intelligenti Jonsson, Correlli, Catalano e Salvemini, innestavano una marcia che risultava proibitiva per il centrocampista dell'Inter. Primi su ogni palla, energici e sbrigativi in difesa, moscerini e pescatori di pallone, i primi a viverlo durante le partite più stanchi, Jonsson e Corelli, Catalano e Salvemini, innestavano una marcia che risultava proibitiva per il centrocampista dell'Inter. Primi su ogni palla, energici e sbrigativi in difesa, moscerini e pescatori di pallone, i primi a viverlo durante le partite più stanchi, Jonsson e Corelli, Ca-

talano e Salvemini, innestavano una marcia che risultava proibitiva per il centrocampista dell'Inter. Primi su ogni palla, energici e sbrigativi in difesa, moscerini e pescatori di pallone, i primi a viverlo durante le partite più stanchi, Jonsson e Corelli, Ca-

IL COMMENTO DEL LUNEDÌ

La Roma prima S.p.A.

Più di una verità è stata detta sabato notte sul palcoscenico del Teatro delle Arti sul quale ci sono alternati sostenitori e oppositori della trasformazione della Roma in Associazione Sportiva a società a Azioni, trasformazione posta come condizione fondamentale per la concessione del prestito da parte del CONI.

Ha cominciato Renato Sacerdoti con l'ammettere: «Tutto quello che voriamo è normale e razionale sulle sabbie mobili...», ed hanno continuato: l'ex presidente Gianini («Ma diciamo la verità, una volta tanto: i presidenti-commissari hanno accettato la trasformazione in SPA per salvare il nostro paese...»), il suo predecessore Emanuele Giannì («Non mi illudo: se c'è qualche socio tigioso, "granista", la Roma passerà del guaio, lo so, ma il male potrà farlo solo alla società, non a me...»). Il liquidatore della Roma è il posto cui tengo di più perché sono ambizioso e voglio diventare poi un grande presidente come Sacerdoti...»); il socio Zappalà («Perché non abbiamo potuto fare nulla per la SPA e poi si viene qui a mostrarsi a cosa andiamo incontro mettendo in liquidazione l'attuale Roma?») e molti altri che qui è inutile ricordare.

Come sempre accade, accanto alle verità sono state dette anche cose non giuste, utili solo a suscitare l'entusiasmo e l'approvazione degli ingenui. Così ha affermato cosa non giusta e vaneggiato: «La Roma è stata messa in liquidazione e il suo unico padrone è rimasto l'on. Evangelisti, sempre che qualche socio ci piace il rispetto delle leggi, non ricorre al magistrato per chiedergli se poteranno duecento persone o poco più decidere per 350 soci (quando lo statuto giallorosso prevede che verso i 750); non è riuscito a anticipare la crisi, ha dimostrato di non poterlo l'on. Evangelisti, lui da solo, modificare come ha fatto la norma statutaria che prevedeva appunto una partecipazione tanto plebiscitaria alla decisione di affossare la Roma».

Liquidata la vecchia Roma, al Teatro delle Arti sono state gettate le basi per una nuova strada, quella di base, costruita sull'arolla che preludono a un salto nel buio del quale è difficile valutare le conseguenze, anche se, come ha ricordato Sacerdoti, a far le spese dello sperimentalino «I soldi che danno col prezzo li rivenderanno col prezzo».

E' di più: non solo la società per azioni potrebbe anche essere più libera. Pure questo è stato ricordato a Sacerdoti che nel suo piano (il più concreto senza dubbio fra quelli presentati, ma anch'esso carenato assai) prevede un debito iniziale della Spa di almeno 200 milioni necessari per raggiungere, uniti al ricarico delle azioni e con il prezzo per azione, i debiti della Roma messa in liquidazione. Da parte sua Gianni ha sostenuto che trasformandosi in Spa la Roma perderà ogni garanzia di sopravvivenza a operazioni di acquisto e cessione»: sfortunata. Poiché il capitale azionario è stato indicato in 350 milioni e non in 200, la verità sarà una sorta di operazione Norma, tanto per dire, a lasciare la società senza capitale azionario con tutte le conseguenze immaginabili, conseguenze che lo ex presidente giallorosso ha indicato in modo possibile fallimento.

Con la Roma il calcolo italiano ha ora ricominciato sotto la sua Spa ma si considerano le imposture, la distorsione, la confusione anche con cui si è arrivati alla decisione e se tutte le altre società seguiranno questa strada c'è veramente da dubitare che sia questa la via della rinascita della moralizzazione e del potenziamento. E' invece lecito il sospetto che si stiano spendendo tanti soldi per una sorta di imbroglio, uno proprio ragione Gianni quando dice che «i presidenti hanno accettato la trasformazione per salvare i propri portafogli».

Eppure la strada delle SPA, se battuta con onestà e serietà di intenti, può essere quella giusta, può essere la strada buona. E questo è l'autoglio che faccia vivo alla Roma e al football nostrano.

Flavio Gasperini

L'arbitro non vede il gol di De Paoli!

La rete era ineccepibile ma il direttore ha fatto proseguire il gioco - Troppo elaborate le azioni dei bianconeri

LAZIO: Cel; Zanetti, Adorni; Dotti, Pagui, Anzolin; Battagli, Carosi, Morrone, Dolso, Mari.

JUVENTUS: Anzolin; Gori, Rino; Salvadore, Castano, Cinesinio; Zigoni, Del Sol, De Paoli, Sacco, Menichelli.

ARBITRO: De Marchi per denuncia.

NOTE: Spettatori 45 mila circa per un incesso di oltre trenta milioni. Ciò coperto nel primo tempo; pioggia battente nella ripresa. Antidoping negativo.

ROMA, 22 gennaio — No, la Lazio non è riuscita a fare la «tripletta», cioè a battere anche la Juve dopo l'Inter ed il Bologna: ha dovuto invece accontentarsi del pareggio e deve anzi addirittura esser contenta se non è andata peggio.

Gia al 2' di gioco un pugno ha rotto un'antennina facilitata da Rimerio in seguito a calcio d'angolo; ed al 7' della ripresa è stato l'arbitro a salvare la Lazio dalla capitulazione non convallando un gol ineccepibile di De Paoli.

E' stato questo l'episodio più clamoroso della partita.

Una palla è stata tirata in alto, venuta da un calcio d'angolo, e la Juve ha decisa di punzicare per la Juventus a circa tre quarti di campo sulla destra: una punzicione che ha batituto Sacco indietreggiando sulla palla, mentre De Paoli è scattato insieme a Carosi riuscendo a raccolgere il pallone quasi a colpo finendo in serie B.

Stavolta c'è da sperare che l'arbitro non sia così determinante anche se è il quarto gol consecutivo annullato in tre partite ai bianconeri come hanno fatto le dirigenze.

Ma la consultazione tra i due uomini in nero non ha dato l'effetto sperato dai giocatori torinesi; e De Marchi è tornato nel centro tavola per fermare l'azione per far riprendere il gioco, e la partita in effetti è ripresa regolarmente come se nulla fosse accaduto.

Un caso veramente clamoroso è quello di un gol non annullato alla Lazio qualche anno fa in un memorabile incontro con il Napoli. Il pallone era passato attraverso un buco del rete (anche allora infatti si ebbero proteste e polemiche, ma ci si è poi accorti che l'arbitro non aveva visto il gol). E la Lazio pagò sconta da colpa finendo in serie B.

Stavolta c'è da sperare che l'arbitro non sia così determinante anche se è il quarto gol consecutivo annullato in tre partite ai bianconeri come hanno fatto le dirigenze.

Comunque il fatto che sia stata proprio la Lazio a beneficiare dell'errore di De Marchi, a qualche metro di distanza dall'arbitro, che esiste nel calcio una legge di compensazione per la quale alla fine i conti tornano in partita. E poi quel gol a parte c'è da chiedersi se la Juve meritasse effettivamente di vincere.

Per tutto questo dobbiamo di no. Anche se la Juve ha attaccato in prevalenza come dimostra il conteggio dei calci d'angolo (ben tre dieci a suo favore): ma il fatto è che la «vecchia signora» ha cincischiate troppo perdendone mille passaggi laterali, in un gioco sonante di vittime.

Copito proprio mentre Carrisi effettuava il «takki» il pallone si è alzato a candele superando le mani protese di Cel e gonfiando il tetto della rete.

Un istante di smarrimento di Cel: poi il portiere ha afferrato il pallone rilanciandolo ad Adorni mentre l'arbitro si alzava a sua volta per seguire il gioco, mostrando chiaramente la giallorossa.

Si capisce che gli altri, ben tre dieci a suo favore, non erano in grado di farlo, e quindi l'arbitro, attirando i due furiosi Castano e Cinesinio, correva verso il centrocampo mentre Castano e Cinesinio correva verso il guardia di rigore, signor Bonetti, ricevendo evidentemente un parere favorevole alla loro testa: si invitavano subito i compagni ad accompagnare De Marchi dal suo collaboratore.

Copito proprio mentre Carrisi effettuava il «takki» il pallone si è alzato a candele superando le mani protese di Cel e gonfiando il tetto della rete.

Si aggiunge che Menichelli era evidentemente in precarie condizioni di salute mentre De Paoli e Zigoni sono stati praticamente annullati dai loro avversari, mentre si capirà allora perché la gran maggioranza di lavoro della squadra non si è concretata nella moneta sonante dei goals.

Situazione pressoché analoga in campo opposto dove Neri aveva disposto intelligentemente le marcature imponendo a Dotti e Carosi di aspettare in zona Cinesinio e Del Sol, se non addirittura a rincorrere anche il centrocampista con Morrone e Mari motorino instancabile: ma praticamente sulle navi si sono dimostrate le «punte», Dolso perché arretrava spesso intorno al compagno avanzando le marcature imponendo a Dotti e Carosi di aspettare in zona Cinesinio e Del Sol, se non addirittura a rincorrere anche il centrocampista con Morrone e Mari motorino instancabile: ma praticamente sulle navi si sono dimostrate le «punte», Dolso perché arretrava spesso intorno al compagno avanzando le marcature imponendo a Dotti e Carosi di aspettare in zona Cinesinio e Del Sol, se non addirittura a rincorrere anche il centrocampista con Morrone e Mari motorino instancabile: ma praticamente sulle navi si sono dimostrate le «punte», Dolso perché arretrava spesso intorno al compagno avanzando le marcature imponendo a Dotti e Carosi di aspettare in zona Cinesinio e Del Sol, se non addirittura a rincorrere anche il centrocampista con Morrone e Mari motorino instancabile: ma praticamente sulle navi si sono dimostrate le «punte», Dolso perché arretrava spesso intorno al compagno avanzando le marcature imponendo a Dotti e Carosi di aspettare in zona Cinesinio e Del Sol, se non addirittura a rincorrere anche il centrocampista con Morrone e Mari motorino instancabile: ma praticamente sulle navi si sono dimostrate le «punte», Dolso perché arretrava spesso intorno al compagno avanzando le marcature imponendo a Dotti e Carosi di aspettare in zona Cinesinio e Del Sol, se non addirittura a rincorrere anche il centrocampista con Morrone e Mari motorino instancabile: ma praticamente sulle navi si sono dimostrate le «punte», Dolso perché arretrava spesso intorno al compagno avanzando le marcature imponendo a Dotti e Carosi di aspettare in zona Cinesinio e Del Sol, se non addirittura a rincorrere anche il centrocampista con Morrone e Mari motorino instancabile: ma praticamente sulle navi si sono dimostrate le «punte», Dolso perché arretrava spesso intorno al compagno avanzando le marcature imponendo a Dotti e Carosi di aspettare in zona Cinesinio e Del Sol, se non addirittura a rincorrere anche il centrocampista con Morrone e Mari motorino instancabile: ma praticamente sulle navi si sono dimostrate le «punte», Dolso perché arretrava spesso intorno al compagno avanzando le marcature imponendo a Dotti e Carosi di aspettare in zona Cinesinio e Del Sol, se non addirittura a rincorrere anche il centrocampista con Morrone e Mari motorino instancabile: ma praticamente sulle navi si sono dimostrate le «punte», Dolso perché arretrava spesso intorno al compagno avanzando le marcature imponendo a Dotti e Carosi di aspettare in zona Cinesinio e Del Sol, se non addirittura a rincorrere anche il centrocampista con Morrone e Mari motorino instancabile: ma praticamente sulle navi si sono dimostrate le «punte», Dolso perché arretrava spesso intorno al compagno avanzando le marcature imponendo a Dotti e Carosi di aspettare in zona Cinesinio e Del Sol, se non addirittura a rincorrere anche il centrocampista con Morrone e Mari motorino instancabile: ma praticamente sulle navi si sono dimostrate le «punte», Dolso perché arretrava spesso intorno al compagno avanzando le marcature imponendo a Dotti e Carosi di aspettare in zona Cinesinio e Del Sol, se non addirittura a rincorrere anche il centrocampista con Morrone e Mari motorino instancabile: ma praticamente sulle navi si sono dimostrate le «punte», Dolso perché arretrava spesso intorno al compagno avanzando le marcature imponendo a Dotti e Carosi di aspettare in zona Cinesinio e Del Sol, se non addirittura a rincorrere anche il centrocampista con Morrone e Mari motorino instancabile: ma praticamente sulle navi si sono dimostrate le «punte», Dolso perché arretrava spesso intorno al compagno avanzando le marcature imponendo a Dotti e Carosi di aspettare in zona Cinesinio e Del Sol, se non addirittura a rincorrere anche il centrocampista con Morrone e Mari motorino instancabile: ma praticamente sulle navi si sono dimostrate le «punte», Dolso perché arretrava spesso intorno al compagno avanzando le marcature imponendo a Dotti e Carosi di aspettare in zona Cinesinio e Del Sol, se non addirittura a rincorrere anche il centrocampista con Morrone e Mari motorino instancabile: ma praticamente sulle navi si sono dimostrate le «punte», Dolso perché arretrava spesso intorno al compagno avanzando le marcature imponendo a Dotti e Carosi di aspettare in zona Cinesinio e Del Sol, se non addirittura a rincorrere anche il centrocampista con Morrone e Mari motorino instancabile: ma praticamente sulle navi si sono dimostrate le «punte», Dolso perché arretrava spesso intorno al compagno avanzando le marcature imponendo a Dotti e Carosi di aspettare in zona Cinesinio e Del Sol, se non addirittura a rincorrere anche il centrocampista con Morrone e Mari motorino instancabile: ma praticamente sulle navi si sono dimostrate le «punte», Dolso perché arretrava spesso intorno al compagno avanzando le marcature imponendo a Dotti e Carosi di aspettare in zona Cinesinio e Del Sol, se non addirittura a rincorrere anche il centrocampista con Morrone e Mari motorino instancabile: ma praticamente sulle navi si sono dimostrate le «punte», Dolso perché arretrava spesso intorno al compagno avanzando le marcature imponendo a Dotti e Carosi di aspettare in zona Cinesinio e Del Sol, se non addirittura a rincorrere anche il centrocampista con Morrone e Mari motorino instancabile: ma praticamente sulle navi si sono dimostrate le «punte», Dolso perché arretrava spesso intorno al compagno avanzando le marcature imponendo a Dotti e Carosi di aspettare in zona Cinesinio e Del Sol, se non addirittura a rincorrere anche il centrocampista con Morrone e Mari motorino instancabile: ma praticamente sulle navi si sono dimostrate le «punte», Dolso perché arretrava spesso intorno al compagno avanzando le marcature imponendo a Dotti e Carosi di aspettare in zona Cinesinio e Del Sol, se non addirittura a rincorrere anche il centrocampista con Morrone e Mari motorino instancabile: ma praticamente sulle navi si sono dimostrate le «punte», Dolso perché arretrava spesso intorno al compagno avanzando le marcature imponendo a Dotti e Carosi di aspettare in zona Cinesinio e Del Sol, se non addirittura a rincorrere anche il centrocampista con Morrone e Mari motorino instancabile: ma praticamente sulle navi si sono dimostrate le «punte», Dolso perché arretrava spesso intorno al compagno avanzando le marcature imponendo a Dotti e Carosi di aspettare in zona Cinesinio e Del Sol, se non addirittura a rincorrere anche il centrocampista con Morrone e Mari motorino instancabile: ma praticamente sulle navi si sono dimostrate le «punte», Dolso perché arretrava spesso intorno al compagno avanzando le marcature imponendo a Dotti e Carosi di aspettare in zona Cinesinio e Del Sol, se non addirittura a rincorrere anche il centrocampista con Morrone e Mari motorino instancabile: ma praticamente sulle navi si sono dimostrate le «punte», Dolso perché arretrava spesso intorno al compagno avanzando le marcature imponendo a Dotti e Carosi di aspettare in zona Cinesinio e Del Sol, se non addirittura a rincorrere anche il centrocampista con Morrone e Mari motorino instancabile: ma praticamente sulle navi si sono dimostrate le «punte», Dolso perché arretrava spesso intorno al compagno avanzando le marcature imponendo a Dotti e Carosi di aspettare in zona Cinesinio e Del Sol, se non addirittura a rincorrere anche il centrocampista con Morrone e Mari motorino instancabile: ma praticamente sulle navi si sono dimostrate le «punte», Dolso perché arretrava spesso intorno al compagno avanzando le marcature imponendo a Dotti e Carosi di aspettare in zona Cinesinio e Del Sol, se non addirittura a rincorrere anche il centrocampista con Morrone e Mari motorino instancabile: ma praticamente sulle navi si sono dimostrate le «punte», Dolso perché arretrava spesso intorno al compagno avanzando le marcature imponendo a Dotti e Carosi di aspettare in zona Cinesinio e Del Sol, se non addirittura a rincorrere anche il centrocampista con Morrone e Mari motorino instancabile: ma praticamente sulle navi si sono dimostrate le «punte», Dolso perché arretrava spesso intorno al compagno avanzando le marcature imponendo a Dotti e Carosi di aspettare in zona Cinesinio e Del Sol, se non addirittura a rincorrere anche il centrocampista con Morrone e Mari motorino instancabile: ma praticamente sulle navi si sono dimostrate le «punte», Dolso perché arretrava spesso intorno al compagno avanzando le marcature imponendo a Dotti e Carosi di aspettare in zona Cinesinio e Del Sol, se non addirittura a rincorrere anche il centrocampista con Morrone e Mari motorino instancabile: ma praticamente sulle navi si sono dimostrate le «punte», Dolso perché arretrava spesso intorno al compagno avanzando le marc